

## Cartella stampa

### Collana AltreScritture

226. Basil Bunting, *Briggflatts*, cura e traduzione di Mauro Ferrari, Nota Edoardo Zuccato, pp. 120ca, € 15,00  
ISBN 978-88-6679-496-7

Basil Bunting (Scotswood-on-Tyne 1900-Hexham 1985) per la sua formazione quacchera rifiutò di prestare il servizio militare nella I Guerra Mondiale, per cui nel 1918 fu imprigionato per un anno. Unitosi ai poeti modernisti che a Rapallo si radunavano attorno a Ezra Pound (che dedicò a lui e a Louis Zukofsky *Guide to Kulchur*, 1938), lavorò come critico musicale e nel 1930 pubblicò *Redimiculum Matellarum*, cui seguirono una serie di *Odi* e poemetti. Durante la II Guerra Mondiale servì nell'Intelligence e divenne corrispondente dalla Persia del *Times*, studiando e traducendo molta poesia persiana. Avendo sposato una giovane curda minorene fu però licenziato dall'ambasciata e tornò in Inghilterra, dove lavorò come giornalista. Del 1966 è *Briggflatts*, il più importante poemetto del dopoguerra, che lo impose all'attenzione dei giovani poeti interessati al Modernismo.

È sepolto nel cimitero quacchero di Briggflatts. Mark Knopfler, chitarrista dei Dire Straits, gli ha dedicato la canzone *Basil* (1985), e in suo onore sono nati il *Basil Bunting Poetry Competition* e il *Young Persons Award* dell'Università di Newcastle.



Vado dove vanno i topi,  
avvezzo a penuria,  
sporco, disgusto e furia;  
evasivo nell'insistere,  
rifiuto le lusinghe  
ma addento il meglio.  
I miei piedi ossuti  
segnano scaffale e credenza  
facendo al buio il percorso usuale,  
sbattono sulle assi  
finché i cani non abbaiano  
e il sonno, versato,  
fugge dal letto.  
Oh, valoroso quando i cacciatori  
col bastone e il cane bloccano la fuga,  
o quando il furetto saltella sinuoso,  
intromettiti e cedi, come sempre,  
topo, compagno di stanza, mai rassegnato.  
Le stelle si disperdono. Noi pure,  
più lontani ancora da chi è vicino,  
ora che l'anno invecchia.

*Briggflatts* è il capolavoro di uno dei modernisti storici inglesi, rimasto in ombra a lungo anche nella madrepatria, e ancora pressoché sconosciuto in Italia. Basil Bunting non è tanto inquadrabile nel filone britannico del modernismo, quello che va da Thomas Hardy a W.H. Auden a Philip Larkin, quanto nel filone da noi più noto, quello anglo-americano dominato da T.S. Eliot e Ezra Pound, con cui Bunting fu in stretti rapporti, soprattutto nel periodo fra le due guerre.

Il poemetto qui presentato per la prima volta integralmente in italiano è costruito con le modalità di rottura tipiche di quella stagione letteraria [...] Opera di un sessantenne, *Briggflatts* è un'autobiografia *sui generis* che celebra una doppia infanzia idilliacca: quella dell'autore e quella dell'epoca d'oro della sua regione, la Northumbria dei grandi monasteri ai tempi della prima cristianità e dei regni vichinghi sul suolo britannico.

(Dalla Prefazione di Edoardo Zuccato)

